

Appello comune a Chirac per risolvere il dramma
La ricerca di un compromesso spacca la maggioranza

La gauche riunita dai sans papier

Un solenne appello a Chirac perché intervenga in favore dei sans papiers mette miracolosamente insieme l'intera Francia progressista. Tutti i partiti di sinistra, ancora in ordine sparso alle ultime presidenziali, tutti i sindacati, benché fossero divisi durante gli scioperi dello scorso inverno. E sul tema si spacca ora anche la maggioranza di centro-destra, col capogruppo Udf alla Camera che ieri ha proposto una mediazione parlamentare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. A Ferragosto era diffusa l'opinione che ormai solo un miracolo avrebbe potuto salvare dall'espulsione forzata i «senza-carte» africani rifugiati nella chiesa di Saint Bernard. Un miracolo c'è già stato. Non ancora quello dei sudati permessi di soggiorno. Ma il fatto che tutta la sinistra francese si sia mobilitata attorno ad un'unica causa, come non avveniva ormai da decenni.

Il miracolo politico

Tutti i partiti della gauche, dal Pcf ai socialisti, da Radical ai Verdi, da Lutte ouvrière alla Lega comunista rivoluzionaria, hanno firmato insieme un appello solenne al presidente Chirac «per chiedergli di intervenire presso il governo affinché riprenda immediatamente i negoziati sulla sorte dei sans-papiers. Non succedeva dal lontano 1981, da quando la sinistra era andata al governo insieme col primo Mitterrand. Una firma comune sullo stesso documento non s'era vista da tempo immemorabile, non c'era stato niente di simile nemmeno nelle ultime presidenziali, quando lo spargio era tra Chirac e Jospin. Un comunicato di analogo tenore è stato sottoscritto da tutte le principali organizzazioni sindacali, dalla Cgt rossa di Viannet alla Cfdt di Michelle Notat. Non avevano firmato qualcosa insieme nemmeno lo

Il calvario nella chiesa

Difficile ritrovare un precedente in cui tutta la Francia progressista si sia ritrovata dalla stessa parte: non in politica economica e sociale, non su un qualsiasi provvedimento legislativo, non su questioni di riforma istituzionale, non sulla guerra d'Algeria, non nel Maggio '68, non durante la guerra nel Golfo, non al referendum su Maastricht.

Eppure la cosa non era affatto scontata. Il calvario dei sans papiers africani, quasi tutti musulmani, dura da oltre cinque mesi. Era marzo quando inizialmente avevano occupato la chiesa di Saint Ambroise, ed erano stati sgombrati dopo che il parroco, con il benestare dell'Arcivescovo, aveva chiamato la polizia. Si erano trasferiti in un deposito abbandonato delle ferrovie in rue Pajol, prima di trovare infine rifugio nella vicina Saint Bernard de la Chapelle, grazie alla compassione di un parroco ex-mutato ed ex-barista. Fino a qualche

giorno fa i politici di professione, i parlamentari della maggioranza di centro-destra o dell'opposizione di sinistra che fossero, compreso il sindaco socialista del XVIII arrondissement Daniel Vaillant, braccio destro di Lionel Jospin, s'erano tenuti prudentemente alla larga da una grana apparentemente senza via d'uscita.

Poi il caso umanitario è diventato un caso politico nazionale, quasi per caso, quasi d'improvviso. Dopo Danielle Mitterrand era arrivato a Saint Bernard l'ex ministro della cultura, Jack Lang. Se n'era andato promettendo di far di tutto per sensibilizzare Chirac.

Se n'era interessato il numero uno del Ps Lionel Jospin, appena rientrato dalle ferie a Parigi. Domenica sera era andato di persona in tv, nell'ora di massimo ascolto, a darsi esterraffato per l'atteggiamento di un governo che è riuscito «a far marciare per cinque mesi la situazione», preoccupato delle ripercussioni che la vicenda può avere sull'immagine del paese. Qui non è in gioco la questione dell'impedire l'immigrazione clandestina, ma un caso umanitario che riguarda persone che sono entrate e sono vissute per anni in Francia, finché ad un certo punto la loro situazione è mutata perché erano cambiate le leggi, non si tratta di regolarizzare tutti o nessuno, ma di negoziare caso per caso, la rigidità non è fermezza, un governo fermo è un governo elastico», aveva spiegato.

Lunedì era stato il turno della visita nella chiesa occupata del segretario del Pcf Robert Hue, dal quale è partita l'iniziativa di un testo «molto semplice», concordato poco dopo in un colloquio telefonico con Jospin.

«Al di là delle considerazioni di natura politica, c'è il rischio che si produca un dramma umano al quale nessuno può restare insensibile.



Due bimbi africani giocano davanti alla chiesa di Saint Bernard a Parigi

Boussel/Ansa

del mondo», e a quando un altro premier socialista, la signora Cresson, aveva parlato per la prima volta dei «charters» per le espulsioni forzate.

Si spacca la maggioranza

E ieri, sull'argomento si è registrata anche la prima seria crepa nel fronte della maggioranza di governo di centro-destra, con il capogruppo Udf dell'Assemblea nazionale, Gilles de Robien, che ha ricevuto a Palazzo Borbone una dele-

gazione dei sans papiers e poi è andato dinanzi alle telecamere per proporre la costituzione «d'urgenza» di una commissione parlamentare che «contribuisca alla ricerca di soluzioni giuste e legalmente accettabili». Il che avalla autorevolmente la posizione della commissione di saggi che per cinque mesi ha inutilmente cercato di «mediare» col governo, sostenendo che un compromesso, caso per caso è possibile nel quadro delle leggi vigenti.

Dall'Opera Bastille alla Defense

A Parigi è l'allarme In pezzi i monumenti dell'era Mitterrand



■ PARIGI. «Attenzione, caduta marmi». Come se un incantesimo si fosse rotto con la morte del loro «padre», François Mitterrand, i grandi monumenti parigini voluti dal primo presidente socialista francese si sgretolano uno dopo l'altro.

La settimana scorsa era balzato alle cronache il caso dell'Opera Bastille, dove soltanto una protezione metallica di 5.000 metri quadri protegge i passanti dai pezzi della facciata pericolante; ma accanto al discorso secondo teatro lirico parigino, anche l'ambiziosa Arche della Defense, grande arco che si allinea a quello di Trionfo nella prospettiva più suggestiva della capitale, non gode di buona salute.

Se si considera che il ministero delle finanze a Bercy e l'Istituto del mondo arabo (altre due opere portate a termine nell'era Mitterrand) hanno avuto bisogno di importanti cure e che il Centro Pompidou di Beaubourg è in rifacimento perché divorato dalla ruggine, si comprende la generale preoccupazione. La grande Arca della Fratellanza, che ospita molti uffici, ha il suo punto debole nella facciata esposta a sud, dove a 112 metri di altezza si staccano letteralmente i pezzi di marmo (sono 35.000)

che ricoprono la struttura in cemento. Il monumento, costato 2,6 miliardi di franchi (780 miliardi di lire), è già stato avvolto in un quasi invisibile reticolato per evitare incidenti che renderebbero ancora più grave la situazione, che allarma il consorzio degli inquilini. Una perizia è già stata commissionata da inquilini e proprietari di uffici ad una società specializzata, mentre le assicurazioni sono in stato di allerta. Non si sa in che modo si stia cautelando lo stesso ministero delle infrastrutture, che ha sede proprio nell'Arca.

L'Opera Bastille, discusso monumento dell'architetto canadese Carlos Ott, inaugurato il 14 luglio 1989, è costato poco più dell'Arche della Defense. Dopo la caduta di un pezzo di rivestimento, che soltanto per caso non ha provocato vittime, è stato deciso di «imbragare» tutta la facciata con un reticolato metallico.

Soprattutto i perizi e perizie hanno evidenziato strane fessure e materiale degradato a tempo di record. Nel mirino di assicuratori e periti sono le tecniche utilizzate per «attaccare» le lastre in «pietra di Borgogna» del rivestimento alla struttura in cemento.

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEL SOL LEVANTE (viaggio in Giappone) (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metrop Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

OGGI IN VIETNAM (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Hué - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEI MAYA (viaggio in Guatemala e Honduras) (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Guatemala City - (Copán/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

Corona inglese

Conservatori contrari a riforma

■ LONDRA. I conservatori al governo in Gran Bretagna non condividono la riforma della monarchia che sembrano avere in animo i membri della famiglia reale, mentre i laburisti all'opposizione sono sostanzialmente favorevoli dicendosi contrari però alla restituzione di alcune tenute alla corona. Secondo il parlamentare conservatore George Gardiner, è giusto un periodo di introspezione di quando in quando» ma sarebbe necessario un «approfondito dibattito» prima di ogni passo concreto. Per il conservatore lord Blake non c'è ragione invece di «cambiare un'istituzione che ha funzionato per secoli» e la monarchia ha superato ben altro che l'attuale impopolarità dovuta alla reazione dell'opinione pubblica al comportamento dei più giovani membri della famiglia reale. Il laburista Alan Williams ha definito per contro «ridicolo» che la monarchia spera di poter rientrare in possesso delle tenute del ducato di Lancaster solo perché è disposta a rinunciare alle provvigioni dell'erario. Un suo collega ha rilevato che almeno il 40 per cento dei laburisti sono a favore della riforma ma molti meno accetterebbero la restituzione del ducato di Lancaster alla corona. Secondo alcuni conservatori, scrive il Times il progetto di riforma sarebbe una creatura del principe Carlo che getta con questa le basi per potersi risposare con Camilla Parker Bowles, divorziata dopo un matrimonio cattolico.

Così come è stata concepita, comunque, sostengono gli esperti di cose reali a Londra, la riforma riflette l'idea di monarchia moderna più volte avanzata dal principe di Galles. A dispetto di quanto si diceva ieri dopo le prime rivelazioni sul progetto di riforma, la regina Elisabetta lo sottoscrive ma non senza riserve. Secondo il tabloid «Daily Mail» Elisabetta riconosce la fondatezza finanziaria della rinuncia ai contributi dell'erario in cambio della restituzione delle tenute del ducato di Lancaster su cui pagare le tasse ma non condivide l'idea di separare il ruolo del monarca come capo dello stato da quello di difensore della fede.


MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844